

Napoli

Inchiesta sulle frodi assicurative indagato il consigliere di Tremonti

CONCHITA SANNINO

NAPOLI — Un raffinato sistema di frodi fiscali, una catena di società fantasma tra Italia, Malta, Usa. E una banda di professionisti dai contatti eccellenti. È il cuore dell'inchiesta della Procura di Napoli, culminata nell'arresto di 12 persone, con un sequestro per 50 milioni. Ma l'istruttoria potrebbe approdare presto agli insospettabili. L'operazione Malta, così battezzata dal pubblico ministero Vincenzo Piscitelli con il procuratore aggiunto Fausto Zuccarelli, rischia infatti di travolgere uno dei plenipotenziari più discreti del Pdl e del governo. Nel registro degli indagati affiora il

nome di Marco Milanese, deputato Pdl, 51 anni, già ufficiale della Guardia di Finanza, due lauree, diventato il consigliere politico del ministro Giulio Tremonti. In sintesi, l'uomo a lui più vicino.

Una carriera in volata, quella di Milanese. Che oggi sarebbe indagato per oscuri scambi intrecciati con la banda delle società-scatole vuote, in particolare con Paolo Viscione, avvocato 68enne finito in carcere con suo figlio Vincenzo, entrambi amanti del lusso, delle barche, delle frequentazioni con attori e artisti del milieu romano. Milanese avrebbe intascato tangenti e regali in cambio del silenzio? Teorema da dimostrare. Ma c'è un'ipotesi

di reato per lui: corruzione. Ci sono intercettazioni inquietanti. E c'è uno sfondo di veleni e amicizie in comune. L'intreccio conduce, tra l'altro, in un punto dell'Irpinia diventato crocevia della recente cronaca giudiziaria: Cervinara, novemila anime, è il luogo in cui è cresciuto come affarista Viscione senior; è il paese delle origini di Milanese, che vi è tornato una volta eletto deputato, e anche come vice coordinatore Pdl irpino; ed è, come si sa, il centro di Pasquale Lombardi, il dominus della cosiddetta loggia P3. Il cui figlio Gianfranco, guarda caso, compare nell'indagine "Malta", non sottoposto ad arresti, ma come uno degli «incompetenti» esperti

d'arte che legittimavano le truffe dei Viscione & Co.

Indagando sulla banda dei Viscione, e intercettando Paolo, i detective della Guardia di Finanza (Nucleo speciale di polizia valutaria) si sono imbattuti in sfoghi come questi. «Dovete finirli di chiamarmi. Io non sono l'azionista. Io mi sono rotto i coglioni», avverte Viscione. Che prosegue: «Voglio uscire da questa storia perché quando vengo ricattato dalla politica, da questo Milanese per questa storia qua, che si fotte i soldi, io non voglio averci più a che fare. E se stanno i telefoni sotto controllo è buono che il magistrato che ascolta mi chiama e io gli racconto per filo e per segno. Che pezzi di m...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Milanese

Già ufficiale della gdf Marco Milanese è il braccio destro del ministro

www.ecostampa.it

